

Leggendo i giornali di entrambe le sponde dell'Atlantico mi chiedo a volte se la guerra imminente non sia tra Francia e Stati Uniti. Desidero ancora una volta riaffermare quella che, nel cuore dei francesi, è una realtà da ormai molto tempo: l'amicizia tra Francia e America ebbe inizio agli albori della lotta americana per l'indipendenza ed ha resistito nel corso dei secoli.

L'America è giunta in soccorso del mio paese (Francia ndr) due volte nell'ultimo secolo - una cosa questa che non dimenticheremo mai. Oggi siamo fianco a fianco in molte parti del mondo, tra cui l'Afghanistan. La Francia è il paese che fornisce più soldati alle operazioni Nato. La nostra amicizia è un tesoro e va mantenuta, protetta, migliorata. Tuttavia i sondaggi sono chiari: il 78% dei francesi sono contrari ad un intervento militare in Iraq. I sondaggi sono analoghi nella maggior parte degli altri paesi, compresa l'Europa orientale. I governi europei possono essere divisi sul

## Iraq, la cautela ha molte ragioni

JEAN-DAVID LEVITTE

l'uso della forza in Iraq, ma l'opinione pubblica è unita.

Sono tre a mio giudizio le ragioni di uno stato d'animo così cauto. La prima va messa in relazione alla nostra valutazione in ordine a quella che riteniamo di gran lunga la maggiore minaccia per la pace e la stabilità nel mondo: Al Qaeda. I servizi di segreti francesi hanno detto con chiarezza che il mio paese non si trovava in una situazione di così imminente pericolo dalla guerra in Algeria, 40 anni fa.

Nel maggio scorso 11 cittadini francesi sono rimasti uccisi in un attentato suicida a Karachi, in Pakistan. In autunno

una petroliera francese è stata attaccata da Al Qaeda al largo delle Yemen. E a dicembre, non lontano da Parigi, abbiamo arrestato diverse persone sospettate di avere stretti legami con Al Qaeda e di progettare attentati terroristici in Francia.

Sospetti terroristi appartenenti a gruppi collegati a reti attive in Afghanistan, Cecenia, Algeria e Bosnia sono stati arrestati anche in altre parti d'Europa - Gran Bretagna, Spagna e Italia. Non di meno non abbiamo visto alcuna prova di un diretto collegamento tra il regime iracheno e Al Qaeda.

Una seconda ragione di riluttanza dei

francesi è che l'Iraq non è considerato una minaccia immediata. Grazie alla determinazione del presidente George W. Bush e alla comunità internazionale - e alle ispezioni che tra il 1991 e il 1998 hanno distrutto più armamenti che durante la guerra del Golfo e che non sono state rafforzate con mezzi maggiori e equipaggi più numerose - Saddam Hussein è stretto in una morsa. E all'interno di questa morsa si trovano Saddam e gli ispettori.

Gli europei considerano la Corea del Nord una minaccia maggiore. Provate ad immaginare quale sarebbe per noi tutti la sensazione di sicurezza se, come

in Iraq, 100 ispettori stessero svolgendo il loro lavoro di ispezione in tutta la Corea del Nord, palazzi presidenziali compresi.

Una terza ragione dello stato d'animo di cautela va messa in relazione alle conseguenze di una guerra in Iraq. Riteniamo l'Iraq un paese molto complesso con molti gruppi etnici diversi, una tradizione di violenza e nessuna esperienza democratica. Non si crea la democrazia con le bombe, in Iraq ci vorrebbero tempo, una forte presenza e un forte impegno.

Ci preoccupiamo anche della regione, considerando che al momento nessun

processo di pace è in corso in Medio Oriente, che nessuna delle grandi potenze sembra in grado di avviare un siffatto processo e che la guerra in Iraq potrebbe causare maggiore frustrazione e amarezza nel mondo arabo e musulmano.

La gente in Francia, e più in generale in Europa, teme che un intervento militare possa alimentare l'estremismo e incoraggiare il reclutamento da parte di Al Qaeda. Una guerra potrebbe indebolire l'indispensabile coalizione internazionale contro il terrorismo e aggravare la minaccia del terrorismo islamico.

Le ispezioni debbono andare avanti e debbono essere rafforzate e Saddam deve essere costretto a collaborare attivamente. La guerra deve rimanere l'ultima spiaggia.

\*\*\*

L'autore è ambasciatore francese presso le Nazioni Unite

© International Herald Tribune

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

### Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia

Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

### Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia

Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

## commenti & analisi

Pace e ambiente

# Liberare le donne crea risorse per la terra

MIA MACDONALD DANIELLE NIERENBERG

Incombono la prospettiva di una guerra con l'Iraq unitamente ai tagli di bilancio, alla recessione e al ridotto stanziamento di aiuti all'estero. In momenti come questo l'ambiente e lo sviluppo del terzo mondo scendono parecchi gradini lungo la scala delle priorità. È una tragedia perché potrebbe dar vita ad una sorta di mercanteggiamento in materia di spesa pubblica. La condizione delle donne, la crescita demografica e lo stato di salute della natura sono aspetti tra loro strettamente collegati e un investimento ben concepito in un settore può tornare a beneficio di tutti e tre.

La popolazione mondiale è di circa 6 miliardi e 200 milioni e dovrebbe toccare i 9 miliardi entro il 2050. Una buona parte della crescita demografica avrà luogo dove le donne sono povere e prive di istruzione e dove è spesso difficile avere l'assistenza sanitaria - i medesimi luoghi nei quali la biodiversità è elevata e il declino ambientale già diffuso.

Di conseguenza un numero crescente di operatori nei settori della protezione dell'ambiente e dello sviluppo, agenzie internazionali, organizzazioni non governative stanno affrontando le tre questioni come se si trattasse di un'unica questione, occupandosi, in primo luogo, dei rapporti tra i sessi e della condizione delle donne.

Le indicazioni vengono da una serie di accordi globali conclusi negli anni '90. Gli accordi riconoscono che il miglioramento della condizione femminile e la parità tra i sessi - con il riequilibrio dei rapporti tra uomini e donne - sono essenziali sia per ridurre la fertilità che per una corretta gestione delle risorse naturali.

Oggi le donne hanno la metà dei figli delle loro madri, in larga misura grazie ad un migliore accesso ai servizi sanitari che si occupano di riproduzione (compresa la pianificazione familiare) e ad una più elevata scolarizzazione. Un altro fattore critico: cresce il potere delle donne di decidere l'andamento della loro vita.

Ma questo processo è ancora incompleto. Dei 113 milioni di bambini che in tutto il mondo non frequentano la scuola primaria, il 60% sono femmine. Due terzi delle persone analfabete sono donne. E almeno 350 milioni di donne non han-

no ancora pieno accesso ai servizi di contraccezione.

Secondo alcune stime, in tutto il mondo le donne posseggono meno del 2% della terra privata. Ciò non di meno nei paesi in via di sviluppo le donne nelle zone rurali dipendono pesantemente dai frutti della terra - alberi, erbe, piante medicinali e acqua pulita - per il fabbisogno di combustibile, generi alimentari, foraggio, medicinali per curare la famiglia e reddito.

Le donne sovente sono in prima linea nel combattere le disfunzioni dell'equilibrio ecologico. Un esempio è rappresentato dalle 50.000 donne che fanno parte del Green Belt Movement del Kenya e che hanno piantato oltre 20 milioni di alberi per combattere la desertificazione. Ma in genere le donne hanno ancora ben poca voce in capitolo in ordine al modo in cui le risorse vengono utilizzate o conservate. Questa è la realtà sebbene, stando a quanto riferiscono sia i governi che gli operatori sul campo in materia di aiuti, le foreste, la fauna selvatica e l'acqua sono gestite meglio quando uomini e donne condividono le responsabilità.

Di conseguenza gruppi di conservazione e sviluppo e alcuni governi, spesso unitamente alle comunità, hanno avviato iniziative di base in aree del mondo caratte-

zzate da una ricca biodiversità. Programmi, tra l'altro, in Ecuador, Nepal e Tanzania combinano con successo l'offerta di servizi sanitari in materia di ri-

produzione con la conservazione del suolo, il rimboschimento e l'avvio di attività locali rispettose della natura, in particolare per le donne.

In molti di questi programmi è un obiettivo importante la promozione della parità tra i sessi e del potere delle donne di decidere in ordine alla maternità o al-

l'utilizzo delle risorse. Molti dei programmi sono ancora limitati e raggiungono solamente alcune migliaia di persone nel migliore dei casi, appena una percentuale dei milioni che potrebbero trarne vantaggio. Ma rappresentano il seme che darà vita a programmi più grandi e ambiziosi.

Incrementare proporzionalmente gli sforzi che abbracciano i legami tra popolazione, sesso e biodiversità potrebbe essere il modo più redditizio e umano per creare un mondo più sicuro, giusto e biologicamente ricco - per la gente e per il resto della natura.

In zone ad elevata biodiversità, governi, agenzie internazionali, donatori e organizzazioni non governative dovrebbero avviare programmi su larga scala per migliorare l'assistenza medica in materia di riproduzione, l'istruzione e il diritto delle donne di partecipare alle decisioni sull'uso e la tutela delle risorse naturali.

I responsabili politici, i donatori e i gruppi di conservazione e sviluppo dovrebbero tradurre le realtà demografiche e di appartenenza sessuale in pianificazione ambientale e viceversa.

I governi dovrebbero inoltre adottare politiche più incisive e collaborare in materia di programmi di istruzione pubblica capaci di promuovere il consumo sostenibile da parte dei singoli e delle istituzioni, in modo particolare nel mondo industrializzato (il sesso sembra anche svolgere un ruolo nelle scelte dei consumatori).

Nel mondo in via di sviluppo sono necessarie alternative a disposizione di tutti quali cucine economiche a minore consumo di legname e alternative proteiche tali da ridurre la dipendenza dalla cacciagione che sta distruggendo primati e altri animali in Africa centrale.

Con adeguati livelli di volontà politica e di finanziamenti, le risorse della terra possono essere meglio protette e condivise, liberando al contempo tutto il potenziale delle donne.

\*\*\*

Le autrici hanno scritto «Linking Population, Women and Biodiversity» per lo State of the World 2003, un saggio pubblicato recentemente dal Worldwatch Institute di Washington.

© International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Una parte del peggior inquinamento atmosferico del mondo ha luogo ad una notevole distanza dai fumaio urbani e dagli scarichi delle autovetture. Avviene all'interno delle abitazioni delle innumerevoli persone che risiedono in zone rurali causando diffusi problemi alla salute e molto più di un milione di morti l'anno.

Quasi la metà delle abitazioni del mondo utilizzano combustibili da biomassa non processati - legname, sterco animale, residui di raccolti e erbe - per cucinare e riscaldarsi. Questi combustibili sono una fonte di energia inefficiente. Bruciarli all'aperto o in semplici fornelli al coperto non produce una combustione completa e quindi libera nell'atmosfera notevoli quantità di sostanze inquinanti.

L'inquinamento interno è un killer silenzioso, celato alla vista del grosso pubblico, che colpisce prevalentemente i poveri e in particolare donne e bambini.

Nelle abitazioni rurali in India e in altri paesi in via di sviluppo, le zone per cucinare sono spesso scarsamente ventilate e nell'abitazione manca una cucina separata. E quando i fornelli hanno uno sfogo all'esterno possono produrre emissioni nocive in quantità tale da portare l'inquinamento del vicinato a livelli pericolosi per la salute.

Gli occupanti, in particolare donne e bambini, sono esposti dalle tre alle sette

ore al giorno e per periodi ancora più lunghi nei mesi invernali quando le abitazioni debbono essere riscaldate. Tra le sostanze inquinanti si trovano finissimo particolato che può penetrare in profondità nei polmoni nonché ossido di carbonio, ossidi di azoto, formaldeide e dozzine di idrocarburi tossici.

Secondo le stime, diverse centinaia di migliaia di donne e bambini muoiono prematuramente in India ogni anno a causa dell'inquinamento interno. L'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che questa forma di inquinamento è il quarto rischio per la salute, in ordine di importanza, nei paesi in via di sviluppo dopo la malnutrizione, il sesso non sicuro e l'acqua contaminata.

L'esposizione al fumo da biomassa è stata messa in relazione ad una serie di malattie respiratorie, incluse le infezioni respiratorie acute, le bronchiti croniche, l'asma e la tubercolosi. È stata anche messa in relazione al cancro ai polmoni, agli

aborti spontanei, alla cataratta e alla cecità.

Le infezioni respiratorie acute sono la principale causa di malattie e mortalità infantile nel mondo. Oltre 3 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono per queste infezioni ogni anno, quasi tutti nei paesi in via di sviluppo.

La tubercolosi, che uccide circa 2 milioni di persone l'anno, è in ripresa. La tubercolosi è una malattia contagiosa a trasmissione aerea che si trasmette con la tosse, gli starnuti o anche parlando. Quando una persona viene infettata, qualunque condizione che sia tale da indebolire il sistema immunitario può scatenare lo sviluppo di una tubercolosi conclamata.

L'esposizione al fumo della cucina può incrementare il rischio di tubercolosi riducendo la resistenza all'infezione iniziale o promuovendo lo sviluppo di una tubercolosi conclamata in persone già contagiate. La condizione è comune in

India dove circa metà della popolazione adulta è contagiata dai batteri della tubercolosi, milioni hanno la forma conclamata e i morti sono circa mezzo milione l'anno.

Cosa si può fare? Sul lungo periodo l'incremento dei livelli di sviluppo ridurrà l'inquinamento interno dai fornelli per cucinare in quanto nelle abitazioni si passerà gradualmente a combustibili più puliti. Ma la maggior parte delle case povere dove ci si affida per lo più ai combustibili da biomassa non potranno permettersi in tempi brevi combustibili più puliti. Gli operatori internazionali della sanità e i responsabili della salute pubblica non debbono aspettare tempi così lunghi.

Le iniziative per ridurre l'esposizione includono non solo la promozione dell'utilizzo di combustibili alternativi, ma anche l'educazione sui rischi dell'esposizione al fumo della cucina e la distribuzione di fornelli più efficienti e meglio ventila-

ti. Il passaggio ad altri combustibili abbandonando la biomassa non è senza problemi. Alcuni governi hanno affrontato il problema del combustibile da biomassa solo per il suo effetto nel contribuire all'esaurimento delle risorse boschive. In alcuni paesi sono state presentate proposte per ridurre la pressione sulle foreste facendo in modo che nelle case si utilizzi il carbone al posto del legname. Se da un lato queste proposte potrebbero avere potenziali benefici sull'ambiente, dall'altro presentano anche possibili rischi per la salute. Recenti studi in Cina e Sud Africa, al pari di precedenti studi condotti in Gran Bretagna, hanno dimostrato che l'uso del carbone in ambienti interni può causare gravi problemi medici.

Una delle ragioni per cui in Cina si registra una delle più elevate incidenze di cancro al polmone va individuata nel massiccio utilizzo del carbone per cucinare e per riscaldare le abitazioni.

Fornelli per cucinare poco costosi e altamente efficienti che utilizzano combustibili da biomassa rappresentano un elemento importante di una efficace strategia a breve termine. Il programma più riuscito è stato realizzato in Cina dove circa 200 milioni di fornelli di migliore qualità sono stati introdotti negli ultimi anni. Il programma cinese dimostra che una azione concertata può ottenere risultati significativi.

Le campagne di informazione pubblica sono necessarie per informare la gente sui rischi per la salute dell'esposizione al fumo prodotto dai fornelli per cucinare che bruciano biomassa. Le campagne di informazione costituiscono un eccellente investimento pubblico che può contribuire non solo al miglioramento delle condizioni di salute, ma anche ad un incremento della produttività e al conseguimento di obiettivi nazionali di sviluppo.

\*\*\*

Mishra è membro del programma di ricerca dell'East-West Center di Honolulu. Retherford è il coordinatore per gli studi demografici e sanitari del Centro. Smith presiede il programma di scienze sanitarie ambientali dell'Università di Berkeley in California

© International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Terzo mondo e salute

# A.a.a. nuovi fornelli cercansi

VINOD MISHRA ROBERT D. RETHERFORD KIRK R. SMITH

ore al giorno e per periodi ancora più lunghi nei mesi invernali quando le abitazioni debbono essere riscaldate. Tra le sostanze inquinanti si trovano finissimo particolato che può penetrare in profondità nei polmoni nonché ossido di carbonio, ossidi di azoto, formaldeide e dozzine di idrocarburi tossici.

Secondo le stime, diverse centinaia di migliaia di donne e bambini muoiono prematuramente in India ogni anno a causa dell'inquinamento interno. L'Organizzazione Mondiale della Sanità sostiene che questa forma di inquinamento è il quarto rischio per la salute, in ordine di importanza, nei paesi in via di sviluppo dopo la malnutrizione, il sesso non sicuro e l'acqua contaminata.

L'esposizione al fumo da biomassa è stata messa in relazione ad una serie di malattie respiratorie, incluse le infezioni respiratorie acute, le bronchiti croniche, l'asma e la tubercolosi. È stata anche messa in relazione al cancro ai polmoni, agli

aborti spontanei, alla cataratta e alla cecità.

Le infezioni respiratorie acute sono la principale causa di malattie e mortalità infantile nel mondo. Oltre 3 milioni di bambini sotto i 5 anni muoiono per queste infezioni ogni anno, quasi tutti nei paesi in via di sviluppo.

La tubercolosi, che uccide circa 2 milioni di persone l'anno, è in ripresa. La tubercolosi è una malattia contagiosa a trasmissione aerea che si trasmette con la tosse, gli starnuti o anche parlando. Quando una persona viene infettata, qualunque condizione che sia tale da indebolire il sistema immunitario può scatenare lo sviluppo di una tubercolosi conclamata.

L'esposizione al fumo della cucina può incrementare il rischio di tubercolosi riducendo la resistenza all'infezione iniziale o promuovendo lo sviluppo di una tubercolosi conclamata in persone già contagiate. La condizione è comune in

India dove circa metà della popolazione adulta è contagiata dai batteri della tubercolosi, milioni hanno la forma conclamata e i morti sono circa mezzo milione l'anno.

Cosa si può fare? Sul lungo periodo l'incremento dei livelli di sviluppo ridurrà l'inquinamento interno dai fornelli per cucinare in quanto nelle abitazioni si passerà gradualmente a combustibili più puliti. Ma la maggior parte delle case povere dove ci si affida per lo più ai combustibili da biomassa non potranno permettersi in tempi brevi combustibili più puliti. Gli operatori internazionali della sanità e i responsabili della salute pubblica non debbono aspettare tempi così lunghi.

Le iniziative per ridurre l'esposizione includono non solo la promozione dell'utilizzo di combustibili alternativi, ma anche l'educazione sui rischi dell'esposizione al fumo della cucina e la distribuzione di fornelli più efficienti e meglio ventila-

ti. Il passaggio ad altri combustibili abbandonando la biomassa non è senza problemi. Alcuni governi hanno affrontato il problema del combustibile da biomassa solo per il suo effetto nel contribuire all'esaurimento delle risorse boschive. In alcuni paesi sono state presentate proposte per ridurre la pressione sulle foreste facendo in modo che nelle case si utilizzi il carbone al posto del legname. Se da un lato queste proposte potrebbero avere potenziali benefici sull'ambiente, dall'altro presentano anche possibili rischi per la salute. Recenti studi in Cina e Sud Africa, al pari di precedenti studi condotti in Gran Bretagna, hanno dimostrato che l'uso del carbone in ambienti interni può causare gravi problemi medici.

Una delle ragioni per cui in Cina si registra una delle più elevate incidenze di cancro al polmone va individuata nel massiccio utilizzo del carbone per cucinare e per riscaldare le abitazioni.

Fornelli per cucinare poco costosi e altamente efficienti che utilizzano combustibili da biomassa rappresentano un elemento importante di una efficace strategia a breve termine. Il programma più riuscito è stato realizzato in Cina dove circa 200 milioni di fornelli di migliore qualità sono stati introdotti negli ultimi anni. Il programma cinese dimostra che una azione concertata può ottenere risultati significativi.

Le campagne di informazione pubblica sono necessarie per informare la gente sui rischi per la salute dell'esposizione al fumo prodotto dai fornelli per cucinare che bruciano biomassa. Le campagne di informazione costituiscono un eccellente investimento pubblico che può contribuire non solo al miglioramento delle condizioni di salute, ma anche ad un incremento della produttività e al conseguimento di obiettivi nazionali di sviluppo.

\*\*\*

Mishra è membro del programma di ricerca dell'East-West Center di Honolulu. Retherford è il coordinatore per gli studi demografici e sanitari del Centro. Smith presiede il programma di scienze sanitarie ambientali dell'Università di Berkeley in California

© International Herald Tribune Traduzione di Carlo Antonio Biscotto